

Irene Pagliara

AA.VV.

La poesia dialettale di Nicola G. De Donno. Atti della Giornata di Studi (Maglie, Lecce, 18 aprile 2015)

A cura di Antonio Lucio Giannone

Lecce

Milella

2016

ISBN: 978-88-7048-621-6

Antonio Lucio Giannone, *Prefazione*

Giovanni Tesio, *La 'parabola' di De Donno: una lettura sinottica*

Emilio Filieri, *Tempo e poesia in Cronache e paràbbule di Nicola G. De Donno*

Antonio Lucio Giannone, *«Lu senzù de la vita»: la poesia 'filosofica' in dialetto di Nicola G. De Donno*

Maria Teresa Pano, *Il 'paese' fisico e metafisico nei versi di Nicola G. De Donno*

Walter Vergallo, *Dall'io al noi: l'epos dell'umile nella poesia di Nicola G. De Donno*

Simone Giorgino, *Epica della «genticedda». La guerra de Utràntu di Nicola G. De Donno*

Fabio D'Astore, *La 'guerra' di Nicola: due raccolte di De Donno*

Vittorio Zacchino, *Ricordando Nicola G. De Donno tra dialetto e cose patrie*

Antonio Romano, *Scrivere il dialetto: lo stile e la tecnica esemplari di N. G. De Donno*

Testimonianze

Anna Grazia D'Oria, *Dialetto di cultura e tensione morale*

Maria Rita Bozzetti, *In ricordo del Maestro*

Nel volume si raccolgono gli Atti della Giornata di studi dal titolo «La poesia dialettale di Nicola G. De Donno», che ha avuto luogo il 18 aprile 2015 presso il Museo civico e il Liceo classico «F. Capece» di Maglie (Lecce), in occasione di un progetto di valorizzazione dell'opera del poeta a dieci anni dalla morte, che ha condotto anche alla pubblicazione del volume *Tutte le poesie* di Nicola G. De Donno, a cura di Simone Giorgino (Lecce, Milella, 2 voll., 2016-2017). Gli interventi, pubblicati secondo l'ordine di presentazione, vengono preceduti da una prefazione di Antonio Lucio Giannone, che funge da guida e presenta un agile e completo profilo biografico dell'autore. L'indagine portata avanti dai diversi contributi non si concentra solo sull'intera produzione poetica dell'autore, uno degli esponenti più significativi della poesia neodialettale italiana degli ultimi trent'anni del Novecento, ma anche sulla tecnica scrittoria e su altri aspetti dell'attività di De Donno, quale l'interesse per la storia locale.

L'intervento introduttivo di Giovanni Tesio, dopo una premessa sulla poesia neodialettale, concentra l'attenzione sui nuclei fondamentali della poetica di De Donno, la cui doppia marginalità, riconducibile alla posizione salentina e alla scelta del dialetto, rappresenta un modo per vivere ed elaborare le contraddizioni della propria patria, senza il pregiudizio che può scaturire da una lontananza forzosa ed esente dal vizio di una prospettiva protetta. Dall'analisi dei temi fondamentali dell'opera dell'autore, dal legame con la propria terra e la tradizione alla densità filosofica e al rigore morale e civile, Tesio ricava anche la parabola di un percorso poetico che, partendo dalla fase dell'invettiva e della denuncia e passando per una riflessione metapoetica sulla poesia stessa, approda negli anni Ottanta- Novanta a un «esercizio di riflessione esistenziale, di nichilistica *contemplatio mortis*» (p. 36). Segue la relazione di Emilio Filieri, incentrata sulla prima raccolta di De Donno, *Cronache e paràbbule* (1972), la cui poesia appare nutrita da un sentimento di insoddisfazione che scaturisce dalla frustrazione di un desiderio mai domato di eguaglianza e

giustizia. Ciò dà vita ad una serie di sonetti dalla forte *vis* ironica, talvolta aspra, ma sempre animati da una viva partecipazione e armati di una profonda *humanitas* dinanzi al baratro civile e al nulla. Dalla prima raccolta si passa agli ultimi due libri di versi, *Palore (1988-1998)* e *Filosofannu? Cu lle vite, la Vita? Ma la Vita è scura* (2002), oggetto della riflessione del curatore del volume, Antonio Lucio Giannone. Entrambi appaiono accomunati da una riflessione esistenziale sull'io, sul senso della vita umana, poiché come ha sostenuto Donato Valli «tutta la poesia di De Donno si arrovela intorno all'insolubile problema dell'essere, alla ricerca di un senso da dare alla vita, alla storia, al tempo in generale» (p. 61). D'altra parte, come mette in rilievo Giannone, in questo periodo si accentua la tendenza del poeta verso il poetare-filosofare, già insita nella sua formazione filosofica. La visione dell'esistenza che emerge dalle raccolte è dominata da un assoluto nichilismo, poiché sulla vita, il senso della quale appare inesistente, incombe fin dal momento della nascita la minaccia della morte. Pur nella completa assenza di una prospettiva teleologica, l'ultima raccolta sembra aprire uno squarcio nel profondo nichilismo, evidenziando una forma di inesplicabile vitalismo. A far da contraltare alla negatività della concezione esistenziale è la vitalità, la ricchezza della materia trattata con un'elevatissima perizia retorica, linguistica e metrica.

L'intervento di Maria Teresa Pano ritorna alla prima fase dell'opera dialettale del poeta, con un'analisi della raccolta *Paese* (1979), in cui si delinea un'entità fisica e metafisica allo stesso tempo. Come sosteneva in modo particolare Mario Marti, il paese dedoniano non si identifica con Maglie, ma con «una sorta di metapaese, o di paese metastorico, metageografico» (p. 88), per cui Maglie assurge ad ambientazione di carattere universale. D'altronde lo stesso Sud non si configura come *locus amoenus* dell'idillio, ma come un ambiente fisico che riflette l'io e i sentimenti del poeta, in una geografia interiore che appare dominata dalla forza violenta della natura, «in una cornice drammatica di oggetti immobili, arsi, di uomini provati dalla fatica del lavoro della terra e dalla sofferenza di una vita sempre uguale, di una eterna condanna» (p. 91). La successiva relazione, di Walter Vergallo, pone al centro dell'attenzione quella che con un «ossimorico sintagma» viene definito «*epos* dell'umile» (p. 97). Tale poetica presenta essenzialmente due diramazioni: quella dell'io-noi-paese, sviluppato soprattutto nelle prime raccolte *Cronache e paràbbule* e *Paese*, e quella dell'io-noi-guerra, dominante in *La guerra de Utràntu* (1988) e *Lu Nicola va a lla guerra* (1994).

Segue il contributo di Simone Giorgino, dedicato alla raccolta *La guerra de Utràntu*. Si tratta di una raccolta particolarmente importante, poiché da una parte segna il debutto del poeta in una prestigiosa casa editrice, «All'insegna del pesce d'oro» di Vanni Scheiwiller, come opera prima della collana «Piccola biblioteca di Otranto» diretta da Maria Corti, e dall'altra riprende un argomento centrale nella storia locale, l'invasione turca e l'eccidio dei martiri di Otranto del 1480. Tale episodio viene ricondotto da De Donno alla dimensione umana di una resistenza consapevole all'ingiustizia e alla sopraffazione da parte della povera gente, configurandosi come un sacrificio più laico che religioso, in nome dei valori su cui si fondava la comunità. In questo modo è l'intera comunità a diventare protagonista di «un'epica della *genticedda*» (p. 127), poiché proprio l'invasione turca contribuisce al rafforzamento dal basso del senso di appartenenza e alla nascita dell'autocoscienza della gente del Salento.

Il tema della guerra, al centro delle raccolte *La guerra guerra* (1987) e *Lu Nicola va a lla guerra*, viene affrontato in maniera approfondita e messo in relazione con le componenti essenziali della poetica dell'autore nell'intervento di Fabio D'Astore, seguito dal contributo-testimonianza di Vittorio Zacchino, che riprende il tema della ricostruzione storica e dell'interpretazione poetica dei fatti di Otranto, innalzando il martirio della *genticedda* a modello di identità nazionale.

Con l'ultima relazione, Antonio Romano richiama l'attenzione sulla tecnica scrittorica, con particolare riferimento alla norma grafica e alla ricerca linguistica, della produzione dialettale di De Donno, che costituisce «un insieme coerente e rigoroso di convenzioni di rappresentazione del dialetto magliese e salentino in generale» (p. 13). Il volume è chiuso da due testimonianze: quella di Anna Grazia d'Oria, che si sofferma sull'impegno civile e sulla scelta ideologica del dialetto del poeta, e quella di Maria Rita Bozzetti, dedicata a De Donno come Maestro di scrittura e di vita.